

Premio Marche & artisti piceni

di LUCIANO MARUCCI

“Premio Marche” che va, “Premio Marche” che viene... Ben due le edizioni giunte al porto di Ancona quest'anno per uno slittamento della manifestazione nazionale dovuto alla indisponibilità della sede. Così la mostra ha mantenuto fede al suo programma (indubbiamente il merito maggiore) che le permette di presentare con cadenza biennale le forze artistiche della regione. Purtroppo, il panorama, per un motivo o per l'altro, non è sempre dei migliori, a volte condizionato anche da qualche significativa rinuncia come avvenuto quest'anno con Luigi Carboni di Pesaro, Claudio D'Angelo di Ascoli e Alessandro Petromilli di Urbino. Ma tanto passa il convento...!

Una proposta opportuna e fattibile sarebbe quella di nominare la commissione inviti prima del solito in modo che i componenti possano visitare gli studi per fare scelte più oculate e propositive e gli artisti riescano ad approntare per tempo i lavori. Inoltre, accade spesso che la nostra arte giovane venga ignorata, quando si conoscono operatori che conducono ricerche già apprezzate altrove. Lodevole l'allestimento dell'architetto Massimo Di Matteo che, pur rispettando le imponenti strutture della Mole Vanvitelliana, è riuscito a valorizzare le opere di tutti i partecipanti.

Tra gli invitati del Piceno, l'ascolana Marisa Marconi ha esposto tre aeree sculture che sfruttano le peculiarità del legno dando corpo a “Venere”, “Vertigini” e “Metamorfosi”. Lo scultore Piero De Angelis da Ripatransone con la sua figurazione post-modern e l'esaltazione della materia si è addentrato in una sorta di Anacronismo decadente. Paolo Annibaldi di San Benedetto ha privilegiato la terracotta per una messa in scena dell'iconografia di certa Metafisica. Pierpaolo Marcaccio, originario di Fermo, con dipinti dai colori accesi ha richiamato lo spirito del mitico Beuys, sciamano della nuova creatività che continua a fare proseliti anche dopo la scomparsa. Salvatore Fornarola, attivo a Fermo, ha proposto un'installazione di colonne strutturate con diversificate tessiture di “segni” metallici. Alvaro Verdecchia di Porto San Giorgio, invece, ha meccanizzato la natura su “quadri tridimensionali” e “oggetti scultorei”. Il “Gruppo Immanentista” di Ascoli, rappresentato da Diego Pierpaoli e Nazzareno Luzi, fedeli al “manifesto” che da anni impersonano con convinzione, hanno presentato calibrate costruzioni spaziali di paesaggi urbani oggettivati da forme geometrizzanti e dall'uso astratto del colore. Con due grandi quadri e sei disegni che focalizzano la sua attuale ricerca intimistica visualizzata da metamorfiche simbologie d'una memoria rivissuta e da raffinatezze segnico-cromatiche, Terenzio Eusebi di Ascoli, secondo noi, si rivela un autore tra i più sensibili e pregnanti dell'intera rassegna.

Delle altre province si distinguono: Antonio Delle Rose e Giuseppe Tomasello di Pesaro, Bruno Mangiaterra e Piero Piangerelli di Loreto, Bruno Marucci di Cagli, Paula Metallo di Macerata.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 11.11.1996, p. m.]